

IN PANCHINA CON GIANNI DE BIASI

A volte capita che partecipi per la prima volta al Memorial Maria Claudia Collino e vedendo giocare i ragazzini di 10 anni ti ricordi di quando da bambini giocavi a calcio in cortile o per la strada con assoluta spensieratezza ed allegria.

A volte capita che anche il CTO Football Team, assolutamente non pronosticato come favorito, possa vincere il triangolare tra i Toro Clubs, scoprendo un centravanti degno del miglior Rolando Bianchi.

A volte capita che durante il triangolare incontri, quasi per caso, l'allenatore della tua squadra, Gianni De Biasi, gentilmente invitato alla manifestazione e contento di esservi presente, e ti capiti l'opportunità di accompagnarlo in giro per il Cenisia e poi di sederti accanto a lui in panchina durante le partite.

Ecco allora che scopri una persona gentile nei modi, disponibile ed affabile, pronto alla battuta ed ammiccante agli scherzi, una persona che ti sta anche ad ascoltare e non ti considera un essere inferiore, solo per il fatto che lui guadagna in un anno ciò che tu forse non guadagnerai mai in 10 o 20 anni di onesta carriera.

Si scopre allora un Gianni De Biasi inedito, quasi paterno, quando, riparlato della gara di Reggio, dà ai suoi dei "somari" perché si sono lasciati sfuggire una vittoria per la quale avevano posto in essere le premesse; un allenatore attento ai suoi ragazzi, che apprezza la serietà in allenamento di un giovane come Saumel ("un gran bravo ragazzo, che sta imparando discretamente l'italiano"), così come la costanza di impegno e rendimento di un vecchietto terribile come Nick Amoroso. GDB si mostra entusiasta del gruppo e del clima di euforia che circonda la sua squadra, conscio finalmente di avere a disposizione elementi di caratura superiore agli anni passati, forse anche perché i giocatori di cui dispone ha potuto sceglierseli e non se li è trovati ("Saumel non me lo sono mica trovato, come Oguro !!!"). Parla anche dei suoi trascorsi calcistici nell'Inter metà anni '70, quella dei Mazzola, dei Facchetti e dei Boninsegna, dove scendevano in campo i senatori e dove lui, povero tapino, non trovò quasi mai spazio, non avendo un nome altisonante all'altezza dei suoi compagni; ricorda anche quando giocò con il Pescara contro il Toro (anno 1977), allorché segnò Ciccio Graziani e la partita finì 2 a 1. Ti sta poi ad ascoltare interessato quando gli racconti che quest'estate al mare, guardando un'amichevole della primavera granata, ti era piaciuto un giocatore longilineo, di intelligenza e personalità, attento nei movimenti a centrocampo ed abile nel gestire o smistare la palla, e che poi quello stesso lo hai visto, piacevolmente sorpreso, aggregato anche alla prima squadra (Rolandone ndr).

Chiacchierando con il Mister si ha quasi l'impressione di ritrovare un vecchio amico: ti aggiorna sul fatto che il voto salvezza è stato pienamente compiuto (ben 4 ascese a Superga in bici e "mamma mia come sono duri certi tratti"); ti parla del suo mestiere e di come la professione lo porti spesso a stare lontano dalla famiglia, che vede ogni tanto a Milano. Poi quando gli chiedi della Spagna, lo senti farsi nostalgico per un nazione, ove "si vive bene, ci si gode la vita e vi sono meno stress che da noi". Forse se non lo avesse richiamato il Toro, sarebbe ritornato da quelle parti !

Certo vorrete sapere tutti chi giocherà contro l'Inter, se Pisano o Rubin; se il tridente sarà confermato o meno: il Mister guardando qualcuno dei nostri (CTO football club) ha detto più volte con fare ilare "Quello può marcare Ibra", "Bravo il vostro 9, lo metto in campo domenica". Scherzi a parte, l'unica indiscrezione che sono riuscito a strappargli è che lui considera un Toro con Rosina, Amoroso e Bianchi, molto offensivo.... "con tre punte così, non possiamo non essere offensivi"... quindi... niente Rubin dal primo minuto ? Chissà....

A volte ti capita di incontrare una persona che non conoscevi e di aver l'impressione di averla sempre conosciuta: Gianni De Biasi è così, umile e disponibile, ma al tempo stesso intelligente e tenace, orgoglioso del suo mestiere e delle sue scelte, disposto a lottare fino in fondo per ciò in cui crede..... ed in questo momento penso creda fermamente nel Toro e nei suoi uomini. Insomma si tratta dell'ennesima conferma che GDB è veramente uno da Toro.

E così la serata trascorre, tu ti sei dimenticato di tutto (anche di tuo figlio che, lasciato solo sulla gradinata opposta, semi-incustodito, ruzzola giù dagli spalti riportando solo escoriazioni fortunatamente) e intanto sogni un Toro che possa cavalcare l'entusiasmo del suo allenatore e dove Gianni De Biasi porti di nuovo in trionfo le maglie granata e porti ancora sulle proprie spalle il presidente, come un poster datato giugno 2006, celato in armadietto d'ospedale.

Forza Toro e grazie Gianni: siamo tutti con te, perché tu incarni veramente la nostra idea di Toro e speriamo che il nostro entusiasmo e la nostra maglietta ("un cuore Toro non molla mai: viva l'ostinazione e lo spirito granata") ti porti e ci porti fortuna.

Andrea Comba